

La scomparsa di Concetto Lo Bello Restano proverbiali, durante le partite, i suoi atteggiamenti carichi di teatralità. Nella sua carriera non diresse mai finali di campionati del mondo e d'Europa

L'arbitro principe

Concetto Lo Bello era considerato, quando arbitrava, il principe del fischietto. Restano comunque famosi i suoi atteggiamenti alquanto teatrali mentre dirigeva una partita, fosse internazionale o del campionato di calcio italiano. Nella sua carriera mancavano le finali del campionato del mondo e del campionato d'Europa. L'ultima partita internazionale che arbitrò fu in Coppa Uefa nel 1974.

MARCO FERRARI

Il principe delle giacchette nere ci ha lasciato senza i clamori a cui ci aveva abituato nella sua irripetibile carriera.

Chi era più siciliano, Luigi Pirandello o Concetto Lo Bello? Era nato prima l'arbitro di Siracusa o una certa commedia all'italiana? Se ci mettessimo oggi a rivedere filmati e pellicole degli anni Sessanta troveremmo non pochi paralleli tra le espressioni di Lo Bello e le facce di personaggi di Gerni, Risi o Monicelli. Eppure parlando dei ricordi che l'ex arbitro ci ha destinati, con la sua prematura scomparsa, la prima sensazione che viene alla mente è la soggezione.

Parodia e teatralità, chiuse nel ciclo della commedia e del mistero dei comportamenti umani, non esauriscono l'effetto delle sue smorfie erculee, saracene, mediterranee che dir si voglia. Come l'Orlando mosso dai fili di esperte mani siciliane, anche lui non incuteva timore ma rispettoso omaggio alla recita, al dolore e al piacere, alla passione e alla furbizia.

Un vero protagonista

Il passo marziale, la fronte sempre alta, i movimenti appena percettibili, i gesti studiati, il petto orgogliosamente gonfio hanno trasformato Concetto Lo Bello arbitro in interprete classico e drammatico. Appena fischia l'inizio della gara, la conca dello stadio aveva un solo protagonista, lui, e ventidue comprimari. Il pubblico attendeva la sua mossa preferita con impazienza: l'indice teso. Ed era il trionfo dell'attore, ammirato e osteggiato allo stesso tempo.

Adesso ci sembra strano che Concetto Lo Bello sia considerato il miglior arbitro italiano di ogni epoca senza aver raggiunto traguardi che altre giacchette nere (come Gonnella o Lanese) hanno toccato. Eppure è così. Il perché sta proprio nell'aver riempito di teatralità e ritualità il mestiere dell'arbitro.

Nato a Siracusa il 13 maggio 1924, dopo aver praticato il calcio, l'atletica e la pallacanestro, intraprese la carriera arbitrale nel 1944, entrando nella Can nel '53 e diventando internazionale nel '58. Ha diretto 328 partite in serie A (record tuttora imbattuto), 93 incontri internazionali di cui 34 tra nazionali maggiori. Dal suo curriculum mancano le finali del Campionato del Mondo e del Campionato d'Europa. Figurano invece due finali di Coppa Campioni (Manchester United-Benfica 4-1 nel '68 e Feyenoord-Celtic 2-1 nel '70), le finali

Reutemann
L'ex pilota governatore a Santa Fe

BUENOS AIRES Un peronista governatore della provincia di Santa Fe, tradizionalmente nelle mani dei radicali. È il successore del partito del presidente argentino Menem, sembra legato alla scelta del candidato, Carlos Reutemann, ex pilota di Formula 1 e della Ferrari. «Lo», che ha vinto di un soffio l'elezione a governatore, dopo i trascorsi in F1 (146 corse, 6 pole position, 12 gp vinti di cui 5 con le «rosse» tra il 1974 e il 1981), è divenuto allevatore e uomo d'affari.

Panatta
Paolo Canè escluso dalla Davis

ROMA Omar Camporese, Stefano Pescosolido, Claudio Pistolesi e Diego Nargiso sono i tennisti azzurri convocati dal capitano di Coppa Davis, Adriano Panatta, per l'incontro con la Danimarca in programma a Bari dal 20 al 22 settembre prossimi e valido per la qualificazione al gruppo mondiale 1992. I giocatori si ritroveranno a Bari dal 16 settembre. Nessuna spiegazione sulle scelte del ct che ha escluso dalla formazione Paolo Canè e Cristiano Caratti.

il personaggio ha ucciso l'uomo». E Rivera continuò a lagnarsi e a subire. Mazzola a non capire. I vertici federali, invece, continuarono a tacere dovendo badare più alla sostanza che alla pratica. Artemio Franchi, infatti, stava mettendo in piedi la riforma di un sistema in pieno dissesto economico (riforma delle società per azioni, utilizzazione del dodicesimo e del tredicesimo, formula di serialità a 16 squadre). Del resto Franchi era toscano e vedeva di buon occhio l'atteggiamento di Lo Bello contro le tre regine del Nord (Juve, Milan e Inter). Tra le fine degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta il panorama nazionale del pallone fu rapidamente sconvolto dalle vittorie della Fiorentina (1969), del Cagliari (1970)

e della Lazio (1974). Dall'alto del suo piedistallo Lo Bello pareva sogghignasse. Ma l'agguato era ormai dietro l'angolo e il re di Siracusa se lo costruì da solo. Brera ricorda in questo modo l'uomo delle polemiche: «Che fosse protagonista e non giudice estraneo alle vicende umanissime del gioco sembrava a noi una manifestazione di personalità superiore; agli altri un modo inammissibile di arbitrare».

Eletto parlamentare della Dc nel '72, il doppio petto male si addiceva alla divisa nera. All'onorevole spuntarono molte corna domenica 11. Il Milan arrivò a chiedere che non arbitrassero più, prendendosi una vecchia rivincita. Nel '74 l'ultimo atto con la finale di Coppa Uefa, prima di lasciare lo scettrò al figlio

Rosari». Da allora sentenziò la radio siracusana cullandosi con i ricordi e con l'immagine piantata davanti alla finestra di casa della sua «Citadella dello sport» che domina la balza Akradina. Una cattedrale nel deserto? Il discorso sarebbe lungo e ripetitivo e riporterebbe a galla gli anni in cui il re di Siracusa fu assessore e sindaco della città.

Lo Bello è rimasto nello sport come presidente della Federazione pallamano. Ciò fornisce le misure del suo successo politico paragonato ad altri esempi consimili (Scotti e il ciclismo, De Michelis e il basket), espressioni di un'Italia che non riesce ad essere indipendente dal sistema neanche quando si tratta di inseguire una palla o scalare una montagna.



Lo Bello «affronta» Cera nella partita Juventus-Cagliari del marzo del '70

Europei di pallavolo
Cambia il panorama mondiale. La Lettonia indipendente chiede una sua Federazione

LORENZO BRIANI

AMEURGO Cambiò la geografia della pallavolo mondiale: il Soviet Supremo ha proclamato l'indipendenza della Lettonia, un passo importante, anche perché è proprio il volley il primo sport a riunirsi in un'unica federazione. In una lettera inviata alla Federazione europea, la rinata federazione lettone (con sede a Riga) ha chiesto il riconoscimento ufficiale. «Oltre 40 Stati ci hanno già riconosciuto» - ha detto Gennadi Farshin, ex tecnico della nazionale di pallavolo sovietica - «non credo che ci saranno difficoltà. La prassi è sempre la stessa». Intanto, proprio venerdì a Bari no la Cev (Confederazione europea di volleyball) si riunirà per il riconoscimento ufficiale (l'Italia, invece, chiederà di organizzare gli Europei del '92). Di sicuro, comunque, in Lettonia ci sarà un campionato ufficiale soltanto dal '92, dopo le Olimpiadi di Barcellona. «Fino a quel momento - spiega Farshin - la nazionale sovietica sarà formata anche da atleti di stati che hanno già chiesto (e ottenuto) l'indipendenza. Ci vuole almeno un anno per organizzare un campionato interno. Il primo passo è già stato fatto, adesso però vie-

ne il difficile. Cosa ne sarà della nazionale di pallavolo sovietica? Dal '92 cambierà la musica e, non credo, che siano in arrivo tempi felici. Le Olimpiadi saranno forse l'ultimo obiettivo di grande importanza per il volley sovietico irrimediabilmente avviato verso un drastico ridimensionamento. Sparrà così una fetta della sponda della pallavolo mondiale e, lunedì prossimo a Berlino, si riunirà anche il Coe (Comitato Olimpico Internazionale) per discutere delle richieste di riconoscimento da parte di tre stati sovietici. Lettonia, Estonia e Lituania. Intanto, dall'Unione sovietica, continua l'esodo dei giocatori verso l'Italia. In arrivo il centrale Rumov (Città di Castello), Kusnitsov (Lazio), Saepa (Padova) e Antonov (Brescia). L'unico atleta al quale è stato negato il transfer è Dimitri Fomin, il giocatore più potente della Russia del '90. Intanto agli Europei gli azzurri di Velasco incontreranno domani (oggi si riposa), alle 20, la Jugoslavia che ieri ha liquidato la Francia con un secco 3 a 1.

Risultati: Ita-Cec 3-0 (15-11, 15-4, 15-12), Pol-Sov 3-1, Ger-3-0; Uss-Fin 3-0, Jug-Fra 3-1; Oia-Bul 3-1.

NUOVA CITROËN AX PIÙ ECCITANTE DENTRO E FUORI



C'è un'auto tutta nuova da scoprire: Citroën AX.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone, la linea della nuova generazione Citroën AX è ancora più attraente. Dentro, il confort dei sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. Dal nuovo cruscotto alle rifiniture degli interni, tutto a bordo della nuova Citroën

AX trasmette una sensazione di benessere e di facile dominio della guida.

Citroën AX ti seduce anche con i suoi finanziamenti. Dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën avrai proposte davvero invitanti: anticipi

2.000.000
di anticipo, il resto
lo finanziano i Concessionari
Citroën con rate a partire da
227.000

per rispondere alle tue esigenze e proporti soluzioni sempre personalizzate. 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm³ - anche GTI e 4x4 - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. **A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.**

solo 2 milioni* e il resto lo paghi comodamente in rate leggere ai convenientissimi tasso fisso annuo del 6%.

Un esempio? Puoi avere subito una nuova Citroën AX 10 TEN con due milioni e 48 rate da 227.000 lire al mese.

Se preferisci altri finanziamenti, anche senza interessi, le Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën ti aspettano

CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Contratto Plus
3 ANNI UNICIANTISSIMI

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING CITROËN SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 CITROËN SCELGE TOTAL

GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE

*ESCLUSA CITROËN AX GTI L71

LISTINO IN VIGORE AL 1/7/91